

Il giorno del suo diciottesimo compleanno l'ha vissuto come un incubo. «Piangevo. Ero disperata perché non volevo diventare maggiorenne. Temevo le responsabilità che comporta l'ingresso nel mondo adulto. Pensavo terrorizzata; adesso devo essere matura in tutto. Ma lo sono davvero e lo sarò mai?». È il racconto di Jennifer che oggi ha 21 anni. Scappata di casa, dopo un affido fallito, è sbarcata in continente dalla Sardegna e ha vissuto in comunità per cinque anni a Bologna. Come lei, tanti altri giovani in Italia, anche oggi, non hanno motivi per brislarà alla maggiore età ma, semmai, vivono questo passaggio con preoccupazione. Sono soprattutto coloro che provengono da situazioni di abbandono genitoriale, sono gli ex minori "fuori famiglia", ma anche i minori stranieri non accompagnati che i servizi sociali hanno tutelato fino a un giorno prima e che, allo scadere del faticoso diciottesimo anno, lasciano in balia di loro stessi, a causa di una legislazione sberrante e poco lungimirante. I tagli al welfare stanno facendo il resto. Jennifer, nonostante tutto, ce l'ha fatta: divenuta maggiorenne è stata ospite di una "comunità di transito". Dallo scorso agosto ne è uscita perché ha concluso positivamente il programma: ha raggiunto l'autonomia. «Ora finalmente sono autosufficiente», dice lei stessa con orgoglio. È una ragioniera che lavora con contratto di tirocinante come responsabile settore acquisti in un'azienda di Casalecchio sul Reno. E ha grinta da vendere. **A.L.**

ATTUALITÀ **FAMIGLIA**

18 ANNI Quando non è una festa

Per i "fuori famiglia" e per molti minori stranieri la maggiore età è un salto nel buio. L'esperienza di chi li aiuta, nonostante le difficoltà, economiche e legislative.

di **ALBERTO LAGGIA**
foto di **ALESSANDRO TOSATTO**

Che fine fa un minore "fuori famiglia", che sia in affido o ospite di una comunità, quando raggiunge la maggiore età? Se qualcuno non lo aiuta, spesso si perde per strada. E il rischio è alto, poiché in Italia un neodiciottenne all'improvviso scende dal treno dei "tutelati" per salire sul carro barcollante dei "senza diritti". Sono oltre 30 mila i giovani che si trovano in questa condizione.

«Cosa accade in genere a questi ragazzi che s'affacciano nel mondo degli adulti? Dovrebbero rientrare nella famiglia d'origine, che spesso, però, non ha modificato il proprio comportamento trascurante o addirittura abusante. Così ben presto se ne scappano via. Ma chi li aiuterà a entrare nella società? Come può un ragazzo che già ha vissuto nella privazione diventare un adulto a 18 anni e un giorno?», si chiede **Monica Barbarotto**, responsabile dell'Area cultura di Aibi, Amici dei bambini.

Se il tetto sotto cui rifugiarsi non può più essere quello della famiglia d'origine, nella migliore delle ipotesi il neodiciottenne entra in un percorso graduale d'autonomia, che dura al massimo tre anni, all'interno della co-